

Gesù patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto

Il valore redentivo della Croce

Esposizione eucaristica e canto adatto

Alcuni minuti di adorazione silenziosa

Tutti **Gesù, Maestro divino**, ti adoriamo come l'Unigenito di Dio, venuto nel mondo per dare agli uomini la Vita e la vita più abbondante.
Ti ringraziamo perché morendo sulla croce ci hai meritato la vita, che ci comunichi nel Battesimo e nutri nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti.
Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo, affinché possiamo amarti con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore; e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo. accresci in noi la carità perché un giorno, richiamati dal sepolcro alla vita gloriosa, siamo a te uniti nel gaudio eterno del cielo. **Amen.** (beato Giacomo Alberione)

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (2,5-11)

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
⁷ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
⁸umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
¹⁰perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
¹¹e ogni lingua proclami:
"Gesù Cristo è Signore!",
a gloria di Dio Padre.

Dal Salmo 22 (vv 2-12) - a cori alterni -

² Dio mio, Dio mio, perché mi
hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le
parole del mio grido!

³ *Mio Dio, grido di giorno e non
rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.*

⁴ Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi
d'Israele.

⁵ *In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;*

⁶ a te gridarono e furono
salvati,
in te confidarono e non
rimasero delusi.

⁷ *Ma io sono un verme e non un
uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato
dalla gente.*

⁸ Si fanno beffe di me quelli
che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono
il capo:

⁹ *"Si rivolga al Signore; lui lo
liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo
ama!".*

¹⁰ Sei proprio tu che mi hai
tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia
madre.

¹¹ *Al mio nascere, a te fui
consegnato;
dal grembo di mia madre sei
tu il mio Dio.*

¹² Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e
non c'è chi mi aiuti.

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Gesù si è fatto molto vicino a noi, così vicino da assumere la nostra stessa carne e condividere ciò che ci costa di più accettare della nostra pur meravigliosa natura umana: la sofferenza e la morte. Passando però dentro il mistero pasquale Gesù ci apre alla speranza di una vita nuova nell'eternità beata e definitiva attraverso il mistero della sua risurrezione. Sofferenza, morte e risurrezione sono i termini fondamentali del mistero pasquale di Cristo, un mistero la cui chiave di lettura ci viene data dall'apostolo Paolo quando scrive ai Filippesi che Gesù si è spogliato di tutte le sue prerogative divine e si è reso obbediente al progetto del Padre fino alla morte in croce.

La Trinità ci vuole liberi, felici, capaci di amare come nel progetto originario del Padre nella creazione; per questo ci viene incontro in Gesù che soffre, muore e risorge per noi e la nostra liberazione da ogni forma di sofferenza, peccato, male e morte, da ogni limite proprio alla nostra umanità e dimensione creaturale.

Gesù si spoglia, lascia liberamente le sue prerogative divine per indossare le vesti logore della nostra miseria umana. Nel suo mistero pasquale (dal Getsemani fin sulla croce e poi nella risurrezione) noi scorgiamo l'amore e la misericordia infiniti del Padre per ogni persona. Gesù non è venuto a toglierci la sofferenza e la morte, ma ad indicarci come vanno affrontate e riempite di senso affinché nulla, proprio nulla della nostra esistenza vada perduto o buttato via. Da qui, dalla centralità del mistero pasquale di Gesù, possiamo veramente capire quanto siamo preziosi per il Padre, qual è il nostro valore ai suoi occhi: ci ha dato suo Figlio perché in Lui troviamo la vita eterna, la vera vita, quella che ci può dare la felicità a cui tanto aneliamo.

Gesù è venuto ad annunciare il Regno del Padre, a guarire per suscitare la fede in Lui, ad ammaestrare le genti circa i valori dell'eternità; orbene nel momento in cui ha trovato resistenza ed è stato rifiutato non se l'è data a gambe, non ha dato le dimissioni dalla sua missione speciale, ma è rimasto saldo al suo posto confidando totalmente nella bontà del Padre. Ha accettato la sofferenza trasformandola in veicolo, mezzo, occasione di perdono, di amore, di benevolenza verso tutti coloro che lo deridevano, lo accusavano, lo condannavano. La sofferenza è sempre inutile; la natura umana si ribella ad essa; anche Gesù non la voleva ("Passi da me questo calice..."), ma Egli l'accetta solo perché si fida in tutto e per tutto del Padre riponendo in Lui ogni speranza e fiducia. Infatti il Padre lo esalta nella risurrezione, non tanto per premiarlo quale eroe sempre obbediente e ligio ai suoi doveri, ma perché la risurrezione indica a noi che la vita trionfa sempre sulla morte e che fidarsi del Padre conviene, è saggio e ragionevole poiché quel Padre ci tiene sul palmo delle sue mani e quindi la sofferenza e la morte non ci devono spaventare né bloccare nel vivere l'esistenza in modo pieno e completo. Tutto è nelle salde mani di Dio che continua la sua opera creatrice facendoci passare continuamente dentro il mistero pasquale, mistero di morte e di vita, di sofferenza e di risurrezione...

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. *Come si pone la nostra famiglia di fronte alla sofferenza e alla morte?*
2. *Quali sono le croci tipiche della nostra esperienza familiare?*
3. *Come le parole del Vangelo di Gesù portano luce nella nostra vita personale, familiare e comunitaria?*

Canto a scelta

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

Preghiere spontanee di invocazione o ringraziamento e al termine...

La croce è troppo pesante (di Romano Guardini *)

Signore, la croce è troppo pesante per te e tuttavia tu la porti per noi perché il Padre lo vuole. Il suo carico è superiore alle tue forze e tuttavia tu non la rifiuti. Cadi, ti rialzi e prosegui ancora.

Insegnami a capire che ogni vera sofferenza presto o tardi, in un modo o nell'altro risulterà alla fine troppo pesante per le nostre spalle, perché non siamo creati per il dolore, ma per la felicità. Ogni croce sembrerà superiore alle forze. Sempre si udrà il grido stanco e pieno di paura: "Non ne posso più!".

Signore, aiutami in quell'ora con la forza della tua pazienza e del tuo amore affinché non mi perda d'animo. Tu sai quanto grande può essere il peso di una croce. Non ci imputare il diventar deboli, ma aiutaci a rialzarci.

Rinnovami nella pazienza, infondimi la tua forza nell'anima. Allora mi rialzerò di nuovo, accetterò il mio peso e andrò oltre. Amen.

* **Don Romano Guardini**, nato a Verona nel 1885, si trasferì ben presto a Magonza (Germania). Studiò teologia a Friburgo e Tubinga. Nel 1910 fu ordinato sacerdote e in seguito conseguì il dottorato. Nel 1923 ottenne la cattedra di filosofia della religione a Berlino, che conservò fino al 1939, quando fu estromesso dai nazisti. Dal 1945 insegnò filosofia della religione a Tubinga e tre anni dopo passò all'Università di Monaco. Nel 1962 cessò l'attività accademica per motivi di salute e non partecipò al Concilio a cui era stato invitato. Morì il 1° ottobre 1968.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>